

# Carta di Sandrigo

- Uno spazio vuoto sulla carta forestale del Veneto (e d'Europa)

Sulla carta della distribuzione delle foreste in Europa c'è uno spazio vuoto: la pianura padano-veneta! Esso non dipende da fattori orografici o climatici ma dal fatto che negli ultimi millenni gli uomini vi hanno eliminato l'originario manto forestale in modo pressoché totale. Nella pianura veneta la distruzione della foresta, che inizialmente la ricopriva in modo ininterrotto, salvo che nelle zone allagate (come in Amazzonia!), ha interessato il 99.99% della superficie originale!

- Perché i boschi di pianura sono importanti

I boschi di pianura, composti da un ricco corredo di specie arboree tra cui predomina la quercia Farnia (*Quercus robur*), come tutti i boschi, forniscono alla società numerosi prodotti e servizi.

Per i veneti essi hanno un valore del tutto speciale perché rappresentano la memoria vivente di un'epoca in cui le navi veneziane, il cui scafo era fatto di legno di quercia, garantivano prosperità e sicurezza al territorio.

La loro conservazione è poi un dovere morale perché in essi abitano comunità viventi uniche, il cui habitat è drammaticamente ridotto.

I boschi di pianura sono uno “spazio sempre disponibile per l’acqua” e possono svolgere un’importante funzione regimante in occasione degli eventi alluvionali.

Essi contribuiscono anche alla depurazione delle acque che li attraversano e contribuiscono a migliorare la qualità dell’aria.

Lo stesso spazio è sempre a disposizione per le attività ricreative e per chi cerca uno stile di vita più in armonia con la natura.

I boschi di pianura favoriscono l’inclusione sociale, il recupero di diversi tipi di disabilità ed hanno una benefica azione preventiva e terapeutica sulla salute e sul benessere fisico e psichico delle persone, contribuendo a ridurre i costi della Sanità.

Il carbonio fissato nei tessuti legnosi, nella lettiera e nel suolo dà un contributo alla mitigazione del cambiamento climatico e può generare una concreta entrata collegata ai servizi ecosistemici dei boschi.

Legno, funghi, tartufi, miele, piante alimurgiche ed officinali, selvaggina, sono prodotti che possono assumere una notevole rilevanza economica se adeguatamente valorizzati.

I boschi di pianura infine sono sentiti dalle comunità locali come elementi identitari, stimolando l'attività di gruppi di volontariato che se ne prendono cura gestendoli come un fondamentale "bene comune".

In definitiva i boschi di pianura sono una componente del paesaggio essenziale per vivere bene in un territorio ricco, sano, inclusivo e bello.

- Cosa abbiamo fatto negli ultimi 30 anni

Negli ultimi 30 anni i veneti hanno preso coscienza dell'importanza dei boschi di pianura e, come ai tempi della Repubblica di Venezia, hanno iniziato a ripiantarli. Grazie anche al deciso sostegno della Regione, che nel 2003 ha emanato un'apposita legge (Legge Regionale n°13/2003 *"Norme per la realizzazione di boschi nella pianura veneta"*), la superficie coperta dai boschi di pianura è stata decuplicata, arrivando a coprire oltre 500 ettari, distribuiti in alcune decine di nuclei.

I residui lembi di antichi boschi planiziali sono stati inseriti entro la Rete Natura 2.000 e, grazie al lavoro dei Servizi Forestali Regionali, sono stati oggetto di attente cure volte a migliorarne la composizione e la struttura.

Per sostenere ed orientare le attività di ricostituzione della vegetazione planiziale è stato creato il "Centro regionale per la biodiversità vegetale" di Montecchio Precalcino, gestito prima dall'Azienda Regionale Foreste e poi da Veneto Agricoltura, presso il quale si moltiplicano anche le specie legnose ed erbacee tipiche dei boschi planiziali, garantendo l'origine locale dei materiali vegetali prodotti. Il Centro, negli anni, ha fornito l'assistenza ed il supporto, sia tecnico che amministrativo, per accompagnare gli interventi di reimpianto e di gestione dei nuovi boschi.

- Obiettivi per i prossimi 30 anni (2050)

L'attività di ricostruzione dei boschi di pianura nel Veneto non può considerarsi conclusa. Essi coprono oggi solo lo 0,05% della pianura veneta!

Visto il valore dei loro servizi e visti gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati nell'"Agenda 2030" delle Nazioni Unite, un obiettivo auspicabile e fattibile per il Veneto è quello di decuplicare la loro superficie entro il 2050, portandoli ad oltrepassare i 5.000 ha,

avvicinandoci all'1% della superficie agricola, come avveniva ai tempi della Repubblica di Venezia (7.000 ha di querceti di pianura, suddivisi in alcune centinaia di nuclei).

La presenza di boschi planiziali, oggi concentrata soprattutto nella parte orientale della provincia di Venezia, dovrà estendersi in tutta la pianura veneta, fornendo in modo diffuso i benefici legati alla presenza dei boschi.

Attenzione prioritaria dovrà essere data all'ampliamento della superficie dei boschi esistenti ed alla loro interconnessione, anche tramite lo sviluppo di infrastrutture verdi, rafforzandone il valore naturalistico e la resilienza ecologica.

Un'attenzione particolare dovrà essere posta all'eradicazione delle specie vegetali invasive presenti nei residui lembi di boschi planiziali che in molti contesti ne minacciano la biodiversità e la funzionalità.

Nel contempo si dovrà lavorare con grande decisione all'incremento della biodiversità vegetale ed animale dei boschi esistenti, intervenendo sulla loro struttura con le migliori tecniche che la selvicoltura mette a disposizione ed introducendo in modo attivo le componenti floristiche ancora assenti vista la loro recente origine artificiale.

Grande attenzione dovrà essere posta nella valorizzazione dei prodotti (legnosi e non legnosi) e dei servizi forniti dai boschi di pianura, coscienti che essi possono avere anche un elevato valore economico, come già ben dimostrato in alcuni contesti pilota (si veda ad esempio la valorizzazione delle attività turistico-ricreative nei boschi dell'Associazione Forestale di Pianura).

In particolare dovrà essere creato un **marchio** collegato ai processi di certificazione forestale, che identifichi i prodotti dei boschi di pianura, ed in particolare il loro pregiato legname di quercia, al fine di creare una forte domanda da parte delle imprese che vogliono valorizzare i legnami di origine locale.

In tutto il Veneto dovrà infine essere profuso un grande impegno nelle attività di educazione, di sensibilizzazione e di animazione territoriale per diffondere la coscienza del valore dei boschi di pianura.

- Ruolo dei diversi attori e strumenti per raggiungere gli obiettivi

Gli ambiziosi obiettivi contenuti nel paragrafo precedente potranno essere raggiunti solo se ogni attore reciterà bene il proprio ruolo, utilizzando gli strumenti a sua disposizione.

La **Regione del Veneto** potrà garantire in varie forme un sostegno alle azioni di ampliamento, miglioramento, conoscenza e valorizzazione dei boschi di pianura, mettendo a disposizione adeguate risorse economiche per attuare quanto scritto nella legge n. 13 del 2003, utilizzando anche i fondi dello Sviluppo Rurale ed inserendo il tema dell'ampliamento

e miglioramento dei boschi planiziali entro i suoi strumenti di programmazione strategica ed in particolare in quelli di pianificazione territoriale.

I **Comuni**, fino ad oggi attori fondamentali nei progetti di ricostruzione dei boschi di pianura, potranno utilizzare strumenti sia tradizionali sia innovativi per disporre di superfici da destinare all'ampliamento dei boschi esistenti ed alla realizzazione di nuovi boschi, coinvolgendo le locali forze di volontariato ed i soggetti del Terzo Settore, soprattutto nelle attività di gestione.

I **Proprietari di terreni privati, ed in particolare gli agricoltori**, potranno dare il loro contributo realizzando interventi di forestazione anche di piccole dimensioni, significativi nel creare connettività ecologica all'interno del territorio.

Le **Imprese** potranno valorizzare i prodotti locali dei boschi di pianura (in primis la legna da ardere derivata da sfolli, ripuliture, diradamenti, spalciature ed il pregiato legname di quercia) e potranno sostenere la realizzazione e la cura dei boschi come concreta dimostrazione della loro responsabilità sociale.

Le **Università ed i Centri di ricerca** potranno proseguire le attività di studio, ricerca e approfondimento sui temi della riforestazione e della gestione dei boschi di pianura mettendo il loro sapere a disposizione della comunità civile.

I **Tecnici ed i Professionisti** potranno dedicare particolare attenzione alla conoscenza delle tecniche di impianto e di gestione dei boschi di pianura e di valorizzazione dei loro prodotti e servizi.

Le **associazioni di volontariato ed i soggetti del Terzo Settore** potranno vedere ampliata la possibilità di diventare gli attori della gestione attiva dei boschi di pianura, vero capitale sociale delle comunità locali.

I **Media e le Agenzie di Comunicazione** potranno dare un grande contributo per far conoscere il valore dei boschi di pianura e le iniziative realizzate per rafforzarne la presenza nel territorio regionale.

I **Cittadini** infine dovranno far sentire la loro voce a tutti i livelli decisionali, sostenendo gli attori che opereranno per l'allargamento ed il miglioramento dei boschi di pianura e premiando, con le loro scelte, i loro prodotti e servizi.

Oltre al sostegno derivante dalla fiscalità generale (finanziamenti pubblici), per la creazione e gestione dei boschi potranno essere usati anche altri strumenti finanziari, quali le azioni di **crowdfunding** e la creazione di un **Fondo** dedicato all'acquisizione e gestione di terreni da destinare a nuovi boschi.

- Dalla Carta di Rosà al 2050

Nel 2001 a Rosà un gruppo di cittadini lanciò la sfida della ricostruzione dei boschi di pianura, sintetizzata nel documento ideologico-programmatico della **“Carta di Rosà”**.

Oggi più che mai il Veneto ha bisogno di ricostruire almeno una piccola parte del suo originario patrimonio di boschi di pianura.

La strada da fare è ancora molta ma, come scritto nella Carta di Rosà, “*Il Veneto ha le risorse ideali, umane e materiali per permettersi la ricchezza dei boschi in pianura*”.

Gli uomini hanno fretta e misurano il tempo in giorni, settimane, mesi, anni. Gli alberi ed i boschi hanno pazienza e misurano il tempo in secoli. Il 2050 è lontano per gli uomini ma è vicino per gli alberi.

I sottoscrittori della presente Carta, che prende il nome dal Comune dove si sono tenuti gli Stati Generali dei Boschi di Pianura, si impegnano a lavorare, ognuno entro i limiti del proprio ruolo ed utilizzando gli strumenti a sua disposizione, perché entro il 2050 almeno l'1% della pianura veneta sia sotto la rassicurante ombra dei boschi di pianura.

Sandrigo, 26 ottobre 2017









